

Audizioni informali sulla proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC)

Commissioni riunite VIII (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) e X
(Attività produttive, commercio e turismo)

Camera dei Deputati, 10 aprile 2024

STATKRAFT E IL SUO CONTRIBUTO ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA ITALIANA

Con quasi 130 anni di storia e come primo produttore di energia rinnovabile in Europa, Statkraft desidera fornire il suo contributo alla transizione energetica italiana e al raggiungimento dei target di decarbonizzazione del Paese al 2030. Nella sua urgenza e importanza, la transizione energetica è un processo complesso che va gestito in maniera sinergica dalle Istituzioni insieme ai soggetti industriali con comprovata esperienza nel settore e facendo attenzione a chi ha invece solo intenzioni speculative.

La priorità di Statkraft è quella di creare valore nei territori in cui opera attraverso progetti di alta qualità e con una forte attenzione alla sostenibilità al fine di massimizzare le ricadute positive sul territorio e di minimizzare le esternalità negative. In questo senso, il dialogo e il coinvolgimento di tutti gli attori locali è un obiettivo primario per Statkraft, per sviluppare e costruire soluzioni progettuali che portino un beneficio collettivo, tangibile e duraturo.

In Italia la nostra azienda è presente con oltre 120 progetti in sviluppo per un totale di oltre 5.4 GW, un portafoglio basato su una strategia di approccio integrato per bilanciare il sistema elettrico, che combini sia investimenti in tecnologie di generazione, come agrivoltaico ed eolico onshore, sia in sistemi di accumulo, fra cui stoccaggio tramite batterie e anche pompaggi idroelettrici.

Statkraft ritiene che la massiccia penetrazione delle rinnovabili, congiuntamente allo sviluppo degli accumuli, risolverà simultaneamente la triplice sfida del nostro tempo. Primo, garantire la sicurezza di approvvigionamento energetico attraverso una produzione locale e riducendo le dipendenze esterne. Secondo, decarbonizzare il sistema energetico con tecnologie a impatto zero sull'atmosfera. Terzo, e non meno importante, fornire energia a prezzi vantaggiosi per tutti i consumatori, che siano famiglie o imprese. Maggiore sarà la penetrazione di rinnovabili nel sistema, più tangibili saranno questi benefici.

Per farlo, i partner industriali e gli investitori necessitano soprattutto di un quadro legislativo e regolatorio chiaro e stabile, che possa garantire una pianificazione strategica e realistica degli investimenti.

Non solo numeri: il PNIEC come occasione per promuovere una transizione energetica giusta ed equa

L'aggiornamento del PNIEC deve porsi come strategia per orientare il processo di decarbonizzazione del Paese, che può compiersi soltanto attraverso una partnership forte con gli operatori industriali consolidati. La strada intrapresa dal Governo, sia con le misure incluse nella Strategia RepowerEU e sia con i nuovi meccanismi incentivanti, e.g. FER X e MACSE, va nella giusta direzione, ma è necessario guidare la transizione coniugando:

- **Target ambiziosi**, per fornire una chiara direzione al mercato.
- **Forte capacità amministrativa**, per far fronte alle crescenti richieste autorizzative.
- **Maggiore trasparenza legislativa e prevedibilità amministrativa**, per offrire maggiore chiarezza agli investitori.
- **Maggiore attenzione alla qualità e sostenibilità dei progetti rinnovabili**, per una transizione che sia attenta alle reali esigenze dei territori.

Considerata l'attuale quota di elettricità rinnovabile pari al 36%, per raggiungere l'obiettivo del 65% di elettricità rinnovabile al 2030 è necessario un aumento di almeno 74 GW di capacità rinnovabile installata (+58 GW di energia solare e +17 GW di energia eolica, compresi 2 GW di eolico offshore). In altre parole, da qui al 2030 sarà necessario più che raddoppiare l'attuale capacità installata delle FER.

Si tratta di un target raggiungibile solo con la giusta sintonia fra tutti i passaggi dello sviluppo delle rinnovabili: dall'avvio del processo di autorizzazione dell'impianto fino alla sua realizzazione e all'entrata in esercizio.

Un dato emblematico è lo scollamento tra la spinta del mercato e la capacità del sistema di gestire e assorbire le richieste. Con oltre 328 GW, infatti, le richieste di connessione a dicembre 2023 superano di oltre quattro volte il nuovo target PNIEC al 2030. Se, da un lato, questo dimostra la prontezza del settore a contribuire a obiettivi ancora più ambiziosi, dall'altro è sintomo di una crescente "bolla speculativa" che non riesce ad essere adeguatamente controllata dalla normativa. Questo provoca l'ingolfamento degli uffici preposti alle autorizzazioni e del gestore della rete, forse non del tutto equipaggiati a far fronte a questa esplosione di richieste, con conseguenti ritardi negli iter dei progetti.

Con un effetto a catena, questi ritardi si ripercuotono anche sull'installazione degli impianti, dove l'attuale trend annuale risulta inadeguato per raggiungere i nuovi obiettivi PNIEC. Tra il 2017 e il 2022, la capacità installata del solare fotovoltaico è cresciuta in media di 1.087 MW all'anno, contro 418 MW di media all'anno per l'eolico. Anche a fronte del record di rinnovabili installate nel 2023 con 5.234 MW di capacità fotovoltaica connessa e 487 MW di eolico, il trend sarebbe insufficiente, anche considerando che soltanto 1.16 GW di capacità solare è attribuibile a impianti di grande taglia – cosiddetti *utility scale* – gli unici in grado di fornire il giusto impulso richiesto dalla transizione.

Oltre a mettere a rischio il raggiungimento dei target, l'assenza di filtri all'entrata per gli sviluppatori e di valutazione dei requisiti di qualità e sostenibilità per i progetti rischia di saturare i territori minando l'accettabilità sociale della transizione energetica. La bolla di richieste autorizzative senza particolari barriere all'entrata aumenta il rischio di autorizzare progetti non realizzabili. Questo rappresenta una doppia sconfitta: sia per il progetto stesso - che quindi non concorrerà agli obiettivi sull'installato - che per possibili progetti in competizione che magari hanno la capacità tecnica e finanziaria per essere realizzati ma che non potranno essere autorizzati. **A pagarne le spese, oltre agli operatori industriali responsabili e con consolidata esperienza di dialogo con la comunità, sarebbero gli stessi cittadini e i territori.**

Gli ambiziosi target del PNIEC devono necessariamente includere la sostenibilità come principio cardine della transizione energetica per passare dalla quantità alla qualità

Per quanto la semplificazione autorizzativa sia necessaria, è fondamentale che questa non vada a minare la qualità e sostenibilità dei progetti, che devono rappresentare i principi guida per una transizione energetica giusta. Tutte le dimensioni della sostenibilità devono essere integrate negli obiettivi del PNIEC:

- **Sostenibilità finanziaria.** I progetti devono essere sviluppati e progettati per essere costruiti e non per diventare oggetto di speculazioni. Per questo, ci deve essere un'attenzione particolare all'effettiva realizzabilità delle opere e alle capacità dei soggetti investitori. Un progetto sostenibile finanziariamente è un progetto che avrà meno bisogno di attingere a meccanismi incentivanti, a tutto vantaggio dei conti pubblici e dei contribuenti.
- **Sostenibilità tecnica.** I progetti devono possedere i requisiti tecnici per essere costruiti e non restare su "carta", altrimenti occupano - virtualmente - spazi altrimenti utilizzabili da iniziative di qualità superiore ed effettivamente realizzabili.
- **Sostenibilità sociale.** I soggetti proponenti e i relativi progetti devono offrire delle effettive, concrete e tangibili ricadute sui territori, anche al fine di evitare la polarizzazione del dibattito sulle rinnovabili e minare l'accettabilità sociale della transizione.
- **Sostenibilità ambientale.** I progetti, oltre a integrare interventi di mitigazione volti a minimizzare il loro impatto ambientale, devono integrare misure di sostenibilità anche andando oltre le attuali prassi sulle compensazioni al fine di, ove possibile, generare un impatto positivo sull'area. Diventa necessario misurare quantitativamente le ricadute sul territorio in linea con il Regolamento europeo sulla Tassonomia e divulgare una rendicontazione di sostenibilità in linea con la *Corporate Sustainability Reporting Directive*.

Superare gli attuali colli di bottiglia per lo sviluppo delle rinnovabili: non solo semplificazione, ma chiarezza legislativa e prevedibilità amministrativa

Più che sulla semplificazione, va posta attenzione alla chiarezza legislativa e prevedibilità amministrativa, fondamentali per sviluppare un quadro regolatorio stabile e trasparente necessario agli operatori per elaborare strategie di lungo termine e pianificare i relativi investimenti.

Nel solco della strada già intrapresa dal Governo, riteniamo che queste proposte possano andare in questa direzione e contribuire a risolvere gli attuali “colli di bottiglia”:

- **Chiarezza sulle tempistiche e rispetto delle scadenze.** Seppur fissate per legge, le scadenze dei procedimenti di *permitting* vengono spesso superate dagli enti coinvolti nel processo autorizzativo, comportando costi aggiuntivi per gli sviluppatori e difficoltà di pianificazione di ingenti investimenti. Nonostante l’impegno e gli sforzi compiuti da istruttori delle pratiche a livello locale e centrale, il palese sottodimensionamento delle risorse addette all’analisi di questi progetti può provocare ritardi importanti. Gli enti necessitano risorse aggiuntive per far fronte a un aumento considerevole delle richieste di istanze autorizzative.
- **Necessità di un testo unico per le rinnovabili.** L’attuale normativa sulle autorizzazioni per le rinnovabili è frammentata in diversi testi e modificata, diverse volte, da emendamenti specifici generando incertezze e interpretazioni divergenti. Un testo unico non deve essere solo un compendio delle attuali norme depurato da eventuali punti confliggenti o da parti non sufficientemente esplicative, ma deve essere un sostanziale e coraggioso riassetto normativo che supporti le necessità della transizione energetica.
- **Superamento della frammentazione legislativa regionale.** In quanto competenza concorrente, la normativa energetica è sottoposta a un certo grado di discrezionalità da parte del legislatore regionale. Questo comporta attuazioni differenti della stessa materia con l’insorgere di frammentazioni regionali, come nel caso dell’agrigvotaico dove ciascuna regione applica criteri diversi.
- **Miglioramento del meccanismo di richiesta di connessione alla rete.** Non esistono attualmente filtri o requisiti stringenti per l’ottenimento dei punti di connessione alla rete, che sono troppo facilmente concessi e troppo difficili da revocare (ci sono attualmente oltre 328 GW di STMG rilasciate a fronte di un target al 2030 di 74 GW). Questo non solo stimola pratiche speculative da parte di alcuni soggetti, ma porta anche a una virtuale saturazione della rete, a soluzioni di connessione sempre più complesse e costose, e non ultimo a ulteriori ingolfamenti nei processi autorizzativi. In questo senso, riteniamo importante sostenere e stimolare l’Agenzia ARERA nella definizione in un insieme di regole e strumenti legali efficaci per la gestione dell’accesso alla reti, di modo da valorizzare i progetti più solidi a supporto di una veloce transizione energetica.
- **Implementazione del principio di interesse prevalente.** Sancito dal Regolamento europeo 2022/2577 e dalla RED III, il principio di interesse prevalente ha lo scopo di favorire le autorizzazioni per gli impianti rinnovabili. Esso, infatti, limita la discrezionalità amministrativa nella ponderazione dei vari interessi giuridici nell’ambito dei processi autorizzativi. Attualmente, è già stato utilizzato dalla giurisprudenza, ma manca di implementazione amministrativa.

- **Maggiore chiarezza sulle Aree Idonee.** Fra gli altri, il Decreto dovrebbe anche essere volto a regolamentare con maggior chiarezza lo sviluppo nelle cosiddette “zone grigie”, quelle al di fuori del perimetro sia delle aree idonee che delle aree non idonee. In questo senso, bisogna evitare di rendere inaccessibile tutto ciò che è esterno alle aree idonee. Inoltre, è necessario che le Aree Idonee siano congruenti con la nuova normativa sulle Aree di Accelerazione previste dalla RED III. È anche fondamentale che ci sia chiarezza sui criteri per lo sviluppo dell’agrivoltaico e uniformità d’applicazione nelle diverse regioni.
- **Favorire il giusto mix fra incentivi e soluzioni di mercato.** Vediamo favorevolmente l’adozione dei nuovi schemi incentivanti, e.g. FER X e MACSE, che devono però garantire il giusto connubio con soluzioni di mercato e PPA. In questo senso, è opportuno prevenire gli effetti perversi del Conto Energia che ha comportato non solo una bolla, ma anche un costo notevole per il sistema. Le rinnovabili sono oggi una tecnologia più matura con costi di investimento che negli anni si sono ridotti notevolmente. In questo senso, gli schemi incentivanti devono integrare il principio di sostenibilità finanziaria limitandosi a facilitare le scelte di investimento senza prendersi interamente in carico il rischio di sviluppo.

La transizione energetica è un processo globale, ma che deve assumere un volto umano. Se da un lato il mercato ha colto l’opportunità di profitto del settore, dall’altro i cittadini sono sempre più consapevoli degli effetti dei cambiamenti climatici sulla loro vita. Le rinnovabili sono la soluzione per risolvere il trilemma del nostro tempo: un pianeta più salubre, sicurezza e indipendenza energetica e prezzi dell’elettricità sempre più bassi.

Statkraft

Statkraft - il più grande produttore di energia rinnovabile d’Europa - è un’azienda con oltre 6000 dipendenti in più di 20 Paesi, che sviluppa e gestisce asset di energia idroelettrica, eolica, solare e sistemi di accumulo, offrendo anche soluzioni PPA (Power Purchase Agreement) sia upstream che downstream. Con una storia ed un’esperienza di 128 anni, Statkraft è presente in Italia dal 2020 dove opera ispirandosi ai valori cardine del gruppo: Agiamo con Responsabilità, Cresciamo insieme, Facciamo la differenza. Principi che ci guidano da sempre verso un agire sostenibile e socialmente responsabile. La gestione delle relazioni con gli stakeholder è infatti rispettosa dei più alti standard di compliance aziendale, assicurando così un approccio etico al business e ottimi riscontri da parte delle comunità che accolgono i nostri investimenti green.

Per ulteriori informazioni <https://www.statkraft.it/>

